

Scuola Normale Superiore di Pisa

Comune di Gibellina

CESDAE  
Centro Studi e Documentazione sull' Area Elima  
- Gibellina -

TERZE  
GIORNATE INTERNAZIONALI DI  
STUDI SULL' AREA ELIMA

(Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997)

ATTI

I

Pisa - Gibellina 2000

ISBN 88-7642-088-6

## PRESENTAZIONE

Le *Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima* si sono svolte, dal 23 al 26 ottobre 1997, a Gibellina, Erice e Contessa Entellina e hanno visto ancora una volta quell'ampia e qualificata partecipazione di studiosi di diversi ambiti disciplinari che hanno assicurato il successo delle due prime edizioni di questi incontri. Gli appuntamenti triennali organizzati dal Centro di Studi e Documentazione sull'Area Elima (CESDAE), nato grazie alla feconda collaborazione fra il Comune di Gibellina e il Laboratorio di Topografia Storico-Archeologica del Mondo Antico della Scuola Normale Superiore di Pisa, sono così diventati la sede istituzionale di comunicazione e di confronto sui problemi storici e archeologici dell'area elima, e più in generale della Sicilia Occidentale.

Tale risultato non sarebbe stato possibile senza il contributo e il sostegno finanziario di vari enti e senza la dedizione di un gran numero di persone. Il mio più sentito ringraziamento va in primo luogo a chi ha reso materialmente possibile lo svolgimento di queste *Giornate*: al prof. Antonino Zichichi e al dr. Alberto Gabrieli, rispettivamente direttore e segretario della Fondazione e Centro di Cultura Scientifica "Ettore Majorana" di Erice, al sindaco di Gibellina prof. Giovanni Navarra, al sindaco di Contessa Entellina dr. Antonino Lala. Sia qui ringraziata anche la Scuola Normale Superiore per il sostegno finanziario che ha dato alla loro realizzazione. Ricordo infine che noi tutti abbiamo contratto un grosso debito di gratitudine con il prof. Vincenzo Adamo, segretario del CESDAE, il cui costante impegno è una solida garanzia per la continuazione e il successo delle attività del Centro.

Il personale del Laboratorio di Topografia della Scuola Normale si è come sempre prodigato senza risparmio per la buona riuscita di questa iniziativa: un caloroso grazie ad Alessandro Corretti, Michela Gargini, Bruno Garozzo, Mariella Gulletta per l'impegnativo lavoro svolto in qualità di membri della Segreteria del Convegno, e a Cesare Cassanelli per il contributo fornito alla

redazione di questi volumi. Dobbiamo ancora alla cura e alla dedizione di Alessandro Corretti se gli Atti di queste *Terze Giornate* vedono la luce prima delle *Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*, che si terranno presso il Centro "Ettore Majorana" di Erice dal 4 al 7 dicembre 2000.

Nel licenziare queste pagine, il ricordo di chi scrive va, con gratitudine e commozione, al Maestro di umanità e di libertà, Giuseppe Nenci, che questo Centro ha fondato e diretto fino alla sua improvvisa scomparsa e che con il suo entusiasmo, la sua capacità organizzativa, la sua illuminata e infaticabile attività di studio e di ricerca ha dato il primo, decisivo impulso ai progetti e alle iniziative di cui le *Giornate* sono il coronamento. Sono certo di interpretare i sentimenti di tutti i partecipanti a questo Convegno nel dedicare queste pagine alla sua memoria.

Il Direttore del CESDAE  
Ugo Fantasia

Pisa, 27 marzo 2000.

## RIFLESSIONI SULL'ONOMASTICA SEGESTANA

LAURA BIONDI

*Riflessioni sull'onomastica segestana* è titolo suggerito in tempi lontani che oggi, invero, non corrisponde del tutto al contenuto e al taglio del presente intervento, che pure da questioni onomastiche prende spunto.

Presenterò in questa sede tre epigrafi inedite, frutto di rinvenimento sporadico nell'area di Segesta.

Si tratta di tre brevi iscrizioni graffite dopo la cottura da mani diverse su frammenti ceramici a vernice nera della prima metà del V sec. a. C., pertinenti alle forme vascolari consuete tra il materiale votivo di Grotta Vanella che reca anche iscrizioni in lingua encorica.

E poiché a tale materiale votivo i nuovi graffiti si richiamano non solo per l'identità dell'orizzonte cronologico e per la tipologia del supporto di scrittura ma, ciò che è più rilevante ai fini dell'attribuzione al contesto segestano, per l'identità del formulario e della struttura testuale, essi sono da aggiungere al *corpus* epigrafico della Segesta elima<sup>1</sup>, che documenta ancora nel V sec. a. C. la frequentazione di un'area di culto, da individuarsi alla sommità del Monte Barbaro<sup>2</sup>, da parte di fedeli alfabetizzati che l'onomastica indica sia come indigeni, sia come greci<sup>3</sup>.

1) Sul piede frammentario di una *kylix* (meno probabilmente una *lekythos*; lungh. max. cm 3,4; largh. max. cm 5; tav. XXVII, 1) si legge:

]ι€μ[?

La sequenza, destrorsa, è stata tracciata dallo scriba con sicurezza ma non con altrettanta precisione e senso delle proporzioni<sup>4</sup>. Si

riconosce l'asta di ι finale di εμμ; ma poiché la frattura coincide con la lettera, non è possibile accertare la presenza di altri segni dopo il verbo. Improbabile invece, data la conformazione del piede, che l'iscrizione si svolgesse su due linee.

Può considerarsi pertanto sicura un'integrazione α]ι εμμ[? senza peraltro poter provare che il morfema -αι ricorre qui nella forma con *alpha* geminata -ααι, ampiamente nota nei graffiti di Segesta<sup>5</sup>.

2) Il medesimo formulario ricorre anche in un'iscrizione destrorsa, graffita sulla parete interna della vasca di una *kylix* a vernice nera (lung. max. cm 4,2; largh. max. cm 4,2; tav. XXVII, 2).

Le lettere sono state apposte con notevole perizia e i tratti sono molto netti, ad eccezione dei pochi casi in cui lo scorrimento dello stilo sulla vernice ha lasciato tracce più deboli sulla superficie della vasca (come si nota per ι, ε, μ).

Letture e divisione non presentano difficoltà<sup>6</sup>:

ατιαι εμμ

e la distanza della prima e dell'ultima lettera dai margini del frammento esclude eventuali integrazioni. L'epigrafe è quindi completa, ciò che la rende interessante in considerazione dell'estrema frammentarietà e lacunosità dei testi segestani in lingua encorica.

Di essi la nuova epigrafe ripete l'associazione del verbo εμμ, alla prima persona singolare «(io) sono», con una sequenza onomastica in -αι che lo precede (ατιαι) e rappresenta, con la prima iscrizione, una nuova occorrenza del sintagma di possesso<sup>7</sup>, che nella forma -αι εμμ ricorre a Segesta anche in ζυσγαι εμμ[ (IAS 304), ]κυτιαι εμμ[ (IAS \*368), ]νουριαι εμμ[ (IAS \*370)<sup>8</sup>, dove εμμ[ è da integrare εμμ[ι] come si legge in ]χιλαι εμμ (IAS 312) e in αταιτυκαι εμμ (IAS 319, per il quale è possibile anche una divisione αται τυκαι εμμ con formula onomastica binomia).

In ατιαι si ha un antropónimo in -αι con raddoppiamento

di ι, come troviamo anche in ]πιιμι (*IAS* \*365) e ]ιιΜ (*IAS* 277) dei graffiti di Segesta<sup>9</sup> e nella legenda monetale ericina ρυκαζιιβ. Analogamente al raddoppiamento di α, espediente grafico frequente in elimo perché attestato proprio in -ααι<sup>10</sup> dove può rappresentare il dittongo lungo [āi]<sup>11</sup>, non sarà inverosimile supporre che anche il raddoppiamento di ι noti graficamente la lunghezza della vocale, sempre che in ατιιαι il secondo ι non indichi /j/, come, ad esempio, nelle forme pamfile ιιεναι e διια<sup>12</sup>.

La forma ατιιαι non ha confronti sicuri nell'onomastica dei graffiti segestani, se si eccettua l'iscrizione ]τιαι εμ[ su un frammento «pertinente alla bocca di un'anfora commerciale di fabbricazione greca»<sup>13</sup> da Monte Castellazzo di Poggioreale, databile alla prima metà del V sec. a. C. Ma se l'integrazione ]τιαι εμ[ι] è da considerarsi legittima e se essa accomuna il graffito di Monte Castellazzo a quelli, finora solo segestani, che attestano il sintagma -αι εμι, la sequenza ]τιαι, che verosimilmente appartiene ad un nome personale, resta irrimediabilmente incompleta, poiché è impossibile determinare quali e quante lettere precedessero τ<sup>14</sup>. Anche l'integrazione [α]τιαι εμ[ι], dunque, non esclude soluzioni diverse come, fra le altre, [?κυ]τιαι εμ[ι] che richiama il graffito segestano ]κυτιαι εμ[ (*IAS* \*368)<sup>15</sup>.

Dato -αι morfema, è possibile segmentare ulteriormente il nome personale ατιιαι ed isolare un tema onomastico *ati-* che, purtroppo, non permette conclusioni in merito ad un suo possibile rapporto né con αται (*IAS* 319), se si accetta la divisione αται τυκαί εμι, né con l'ancor più incerto ατει[? (*IAS* 252, 253) ο, tanto meno, con ατειπα ε[ (*IAS* 299)<sup>16</sup>.

Piuttosto, le relazioni tra Segesta e la più occidentale delle ἀποικίαι greche in Sicilia, quella Selinunte<sup>17</sup> da cui vengono le spinte più feconde all'acculturazione, quale riflesso degli interessi di politica territoriale ed espansione economica della colonia megarese nel territorio segestano (interessi che hanno anche nei vincoli matrimoniali, quell'ἐπιγαμία di cui Tucidide riferisce in 6, 6, 2, uno strumento privilegiato di affermazione e una fonte di coesione interetnica), rendono significativa per il confronto onomastico la presenza, nella *defixio* plumbea dal tempio selinuntino

della Malophoros (*SEG XVI*, 573; 475-450 a. C.)<sup>18</sup>, della forma onomastica ατος.

Per il nome personale ατος (l. 18 ατος ναυεριαδα)<sup>19</sup>, quando non se ne è ammessa l'inclassificabilità<sup>20</sup>, si è supposta un'origine greca e, in particolare, la connessione con Ἄτώ<sup>21</sup>, nome femminile attestato tra il IV e il III sec. a. C. in Attica (*IG II<sup>2</sup>*, 10905)<sup>22</sup> e in età imperiale a Mitilene di Lesbo (*IG XII.2*, 487)<sup>23</sup>.

Il confronto è meno evidente di quello, ineccepibile, con Ἄττος, nome maschile attestato ad Atene nel 329/328 a. C. per un individuo non ateniese, probabilmente uno straniero dato l'appellativo ἔμπορος con cui è menzionato in *IG II<sup>2</sup>*, 1672.104 (παρὰ Ἄττου ἔμπορου)<sup>24</sup>. E se la provenienza dell' Ἄττος ἔμπορος di Atene resta ignota, non è inverosimile supporre per il nome personale un'origine italica.

Infatti, il nome individuale ατος documenta a Selinunte nel secondo quarto del V sec. a. C.<sup>25</sup> lo stesso tema onomastico che nell'Italia antica è del sabino *attus* (o *atta*) prenome, precisamente, di quell'*Attus Clausus* giunto con i suoi a Roma alla caduta della monarchia<sup>26</sup>, come anche dell'augure sabino *Attus Navius*, operante a Roma sotto Tarquinio il Superbo (cf. *Dionys. Hal.*, 3, 70, 4; *Liv.*, 1, 36, 3) ed omonimo del Νάουλιος Ἄττος autore di una dedica all'imperatore Claudio tra il 41 e il 54 d. C. (*IG XIV*, 728)<sup>27</sup>.

La diffusione del prenome, d'altra parte, valica i confini dell'area sabina, poiché, come ha mostrato E. Peruzzi<sup>28</sup>, esso è noto anche (abbreviato *at.*) nel falisco *at. fertrio* (Capena, *CIL I.2<sup>2</sup>*, 476.2), in *atis*, che è verosimilmente forma oscizzata del prenome etr. *ate*<sup>29</sup> nota a Pompei<sup>30</sup> nell'iscrizione osca con onomastica etrusca *atis[.Jarruntiis*, nonché in volsco nel nome del *princeps Attus Tullius* e, come gentilizio, nel peligno *aties* di Introdacqua<sup>31</sup> e in quello latino *At(t)ius* diffuso, fra l'altro, in area pesarese<sup>32</sup>.

E se la restituzione della Manni Piraino è, come credo, corretta, una *glans* missile da Monte Iato della seconda metà del IV sec. a. C., che reca incisa su tre linee l'iscrizione Ἐνδεκάτου



/ Δαμάτριος / Ἰαττου, individua proprio in area siciliana, e significativamente nella Sicilia nord-occidentale, un'altra occorrenza di Ἰαττος, «nome ben noto nella storia romana arcaica, sia che si tratti di *Attus Clausus*, sia che si tratti di *Attus Curiatius* o di *Attus Navius*» perché «nome 'italico'»<sup>33</sup>.

Ciò rende immediata la connessione del nome personale Ἰαττος con ατος, nome di uno dei defissi della lamina plumbea di Selinunte e anche uno dei numerosi nomi italici che, alla medesima quota cronologica, ricorrono nella colonia greca e nei graffiti di Segesta in lingua encorica<sup>34</sup>: fra gli altri, Ἰατυλος (I. 5, 8-9), forma onomastica che a Segesta troviamo in Ἰατυλα[ (IAS 289) e Ἰατυλαι τυτε (IAS 317)<sup>35</sup>, e τυττελος (T. Φοινηφος I. 15; T. Νανελαῖο I. 19)<sup>36</sup>, che a Segesta è noto sia dai graffiti elimi da Grotta Vanella τυτελαι μετιααι (IAS 322) e, probabilmente, τυτε[ (IAS 269), sia da iscrizioni greche lapidarie non anteriori al III sec. a. C., nella forma τυττελος: (IG XIV, 291) Τυττελος Αρτεμιδωρο[υ]<sup>37</sup>; (IG XIV, 287) Διοδωρος Τυττελου Ἰαππειραιος<sup>38</sup> (SEG XLI, 829) nell'integrazione di G. Nenci [τυττ]ελου ἀγ[ορανομου]<sup>39</sup>, nonché (SEG XXXIII, 455) il Σύμμαχος Τυττάλου Σικελός di «une épitaphe inédite de Démétrias de Thessalie»<sup>40</sup>.

E date le corrispondenze onomastiche segestano-selinuntine della *defixio*, Ἰατυλαι e (nom.) Ἰατυλος, τυτελαι e (nom.) τυττελος, (nom.) σαρις che può richiamare σαρ[ della terza iscrizione (vd. *infra*, ad nr. 3), possiamo supporre per l'elimo ατιααι lo stesso tema onomastico del selinuntino ατος. Nella differenza di timbro vocalico della seconda sillaba del tema si potrebbe intravedere l'indizio della ellenizzazione, e precisamente quella stessa che caratterizza i nomi «grecizzanti» in -ις, cui più volte ha richiamato l'attenzione F. Cordano, quali Σελινις, riconoscibile in un frammento da Grotta Vanella, a Selinunte e ad Agrigento<sup>41</sup>, nonché Ῥῶμις, che proprio nel V sec. a. C. è attestato nella lamina plumbea selinuntina (I. 6 Ῥῶμιν Καιλιῶ[ν], II. 17-18 Ῥῶμις Καιλλιῶ[ν], I. 19 Σάρις Ῥῶμιος)<sup>42</sup>, a Camarina<sup>43</sup> e, come nome di un Λατίνων τύραννον, nella tradizione romulea (Plut., *Rom.*,

2, 1: οἱ δὲ Ῥῶμιν Λατίνων τύραννον, ἐκβαλόντα Τυρρηνοὺς τοὺς εἰς Λυδίαν μὲν ἐκ Θετταλίας, ἐκ δὲ Λυδίας εἰς Ἰταλίαν παραγενομένους)<sup>44</sup>.

In questa prospettiva, potremmo cogliere nella Segesta del V sec. a. C. il segno di una spinta all'ellenizzazione anche onomastica, promossa dai singoli nella volontà di adattare in chiave greca i nomi propri indigeni nobilitandoli nel richiamo a un modello di riconosciuto prestigio, culturale, economico e anche politico. Conosceremo a Segesta un fenomeno che, lungi dall'essere isolato, si rivela ricco di paralleli nell'Italia antica, perché tendenza universale: come ha mostrato E. Peruzzi, nel 504-503 a. C. proprio l'antenato della *gens Claudia*, *Atta Clausus*, nell'integrarsi nella comunità dell'Urbe con ben cinquemila famiglie sabine (Plut., *Popl.*, 21, 2-6; Suet., *Tib.*, 1), latinizza il proprio nome in *Appius Claudius*, con un'operazione di 'lifting' onomastico che è il segno tangibile dell'aspirazione ad un'integrazione sociale nei ranghi della comunità adottiva (ciò che per Appio Claudio viene sancito nel 495 con l'elezione a console).

D'altra parte, il carattere profondo e capillare dell'ellenizzazione di Segesta si manifesta non solo e non tanto nella diffusione pur massiccia di beni di valore commerciale, ma nell'adozione di costumi e pratiche sociali tipicamente greche, fra tutte l'ideologia simposiale, che porta con sé un gusto greco nei manufatti, nei motivi decorativi e, in generale, nei gusti artistici della comunità tutta. E ciò che è ancor più significativo nella prospettiva di una Segesta *polis hellenis* è il fatto che l'ellenizzazione si palesa in forme istituzionali, poiché investe le strutture urbane e le scelte edilizie della città (come il tempio della fine del V sec. a. C., greco per stile e concezione come solo potevano realizzarlo maestranze greche presenti *in loco*), ed investe anche le scelte linguistiche (con l'adozione dell'alfabeto greco, probabilmente selinuntino, per notare la lingua indigena) e le scelte monetali, la cui matrice ellenica è evidente nell'uso della legenda greca (l'etnico al genitivo plurale ΕΓΕΣΤΑΙΩΝ) e poi di quella bilingue greco-elima (ΕΓΕΣΤΑΙΩΝ-ΣΕΓΕΣΤΑΖΙΒ).

Non pare quindi inverosimile trovare traccia dell'influenza

culturale ellenica anche a livello onomastico, nella tendenza all'adeguamento morfologico di forme onomastiche di tradizione indigena<sup>45</sup>. E un analogo procedimento di grecizzazione potrebbe essere chiamato in causa per l'ultimo graffito segestano.

3) Un frammento di parete di *kylix* a vernice nera (lunghezza max. cm 6,2; larghezza max. cm 3,5; tav. XXVII, 3) reca graffita, all'esterno, l'iscrizione destrorsa

]ρπλασαρ[

leggibile nonostante che la superficie sia notevolmente danneggiata e presenti graffi accidentali, alcuni dei quali dovuti allo scorrimento dello stilo (così per λ e α, rispettivamente terza e quarta lettera da sinistra) e all'intervento dello scriba, che a più riprese è tornato sul tracciato di segni come ρ e α (rispettivamente prima e sesta lettera da sinistra).

L'esecuzione dell'epigrafe non è, nel suo complesso, sicura e precisa come quella delle due precedenti; tuttavia, nella prima lettera è da riconoscere un *rho* ad occhiello e breve appendice (dei tipi ρ. 4 o 5)<sup>46</sup>, per analogia formale con il *rho* che chiude la sequenza e che la frattura della parete ha privato della parte superiore dell'occhiello<sup>47</sup>.

A una divisione ]ρ πλασαρ[ del graffito, che risulterebbe così costituito da due sequenze in -ρ (come l'elimo attesta, ad esempio, in ανκδερ IAS 288)<sup>48</sup>, osta la maggiore distanza del *sigma* a quattro tratti dalle lettere che lo precedono. Ciò, piuttosto, rende plausibile una divisione ]ρπλασαρ[ oppure ]ρπλασαρ[, che isolando il segmentoσαρ[ richiama sequenze analoghe nei testi elimi (tra i più estesi) da Grotta Vanella:σαρ[--]υαφαρ (IAS 316); ]σαρι?[ (IAS 321a) eσαριχυ[ / ... /σαρι[ (IAS 323b 1, 3)<sup>49</sup>, per le quali non è da escludere l'interpretazione come antroponimi, soprattutto per il confronto con la forma onomasticaσαρις della *defixio* selinuntina<sup>50</sup> (l. 5, 7, 19; vd. *supra*, ad nr. 1 e n. 18) che ancor più che «asianica»<sup>51</sup> trova proprio nell'onomastica dell'Italia antica, in particolare nel falisco *sares*, gentilizio attestato a

Capena nel IV-III sec. a. C. nell'iscrizione *K.sares.esú* (Ve 359d, *CIE* 8516)<sup>52</sup>, una significativa conferma<sup>53</sup>.

Ma se non è inverosimile identificare in  $\sigma\rho\lbracket$  un'unità di significato e avanzare una pur cauta integrazione  $\sigma\rho\lbracket$  della sequenza finale del graffito segestano, resta *sub iudice* la divisione della sequenza  $\lbracket\rho\pi\lambda\alpha$ . Se infatti l'elimo conosce una finale in  $-\alpha$  proprio nei graffiti segestani (cf. ad esempio  $\lbracket\iota\omicron\nu\alpha\ \epsilon\mu\lbracket$  *IAS* 292;  $\lbracket\delta\omicron\nu\eta\epsilon\nu\alpha\ \epsilon\mu\lbracket$  *IAS* 313;  $\delta\omicron\bar{f}\epsilon\nu\alpha\ \mu\nu\tau\alpha\alpha\iota$  *IAS* 320)<sup>54</sup>, mancano confronti sicuri per preferire  $\lbracket\rho\ \pi\lambda\alpha$  a  $\lbracket\rho\pi\lambda\alpha$ , tanto più che non sono significative sequenze, frammentarie e di incerta divisione, come  $\lbracket\alpha\pi\lambda\alpha\lbracket$  (*IAS* 248),  $\lbracket\pi\lambda\alpha\iota\lbracket$  (*IAS* 265) e  $\lbracket\pi\lambda\alpha\iota\lbracket$  (*IAS* 266).

### Appendice

Ringrazio il Prof. F. D'Andria per avermi dato la possibilità di inserire nella presente *Appendice* alcune considerazioni in merito alla breve epigrafe sul « frammento di un vaso attico databile tra il VI ed il V sec. a. C. » proveniente dallo « scavo del riempimento nella zona orientale della *summa cavea* (saggio A) » del teatro di Segesta<sup>55</sup>.

Il frammento, che probabilmente appartiene ad una lucerna a vernice nera<sup>56</sup>, reca, graffita dopo la cottura sul fondo esterno con lettere non piccole, una sequenza destrorsa la cui lettura  $\rho\lbracket\ \lbracket\pi\iota$ , sebbene difficoltosa per la trascuratezza dell'esecuzione<sup>57</sup>, è da sottoscrivere.

L'andamento destrorso dell'epigrafe e l'ampio spazio che separa il primo dall'ultimo segno visibile assicurano che  $\iota$  chiude il testo, in origine graffito sull'intero piede del reperto, circolarmente e su una sola linea.

Resta tuttavia *sub iudice*, a causa della sua brevità e di una lacuna problematica che interessa la porzione centrale dell'epigrafe per un'ampiezza massima di tre lettere (così che possiamo restituire:  $\rho\lbracket\text{---}\lbracket\pi\iota$ ), l'attribuzione all'ambito linguistico greco piuttosto che a quello indigeno. E a poco giova il fatto che nel *corpus* elimo si conoscono sequenze in  $-\iota$  postconsonantica:  $\lbracket\pi\iota$  (*IAS* 211);  $\lbracket\iota\mu\iota$  (*IAS* 232);  $\lbracket\alpha\iota\iota$  (*IAS* 279), tanto più che il

confronto con  $\pi\tau\upsilon$  (IAS 77), probabile indicazione numerica per «7»<sup>58</sup>, può autorizzare un'interpretazione in chiave commerciale anche per il nuovo graffito segestano, con  $\pi\tau$  finale per il numerale «6» (ciò che ricondurrebbe il graffito all'ambito greco e alla nutrita serie di ceramica attica con segni, sigle e numerali presenti nello scarico del deposito votivo di Grotta Vanella).

In ogni caso, proprio «allo stesso contesto dei frammenti attici graffiti rinvenuti a Grotta Vanella, nel terreno scivolato ai piedi del Monte Barbaro»<sup>59</sup>, è da riferirsi il nuovo, breve frammento, «prima attestazione sul Monte Barbaro» dell'interconnessione storico-urbanistica e funzionale tra i due poli di Segesta, l'acropoli e la zona sacra del Monte.

## NOTE

Il mio più vivo ringraziamento va al collezionista privato che con generosa fiducia mi ha affidato la pubblicazione di queste brevi epigrafi. Un ricordo e un grazie al Prof. G. Nenci che nel tempo ha seguito le mie 'incurSIONI' nell'epigrafia elima.

<sup>1</sup> E ciò può sopperire all'assenza di precise indicazioni di provenienza dei frammenti, rinvenuti insieme a due graffiti su frammenti ceramici a vernice nera, in lingua greca, la cui pubblicazione è rinviata ad altra sede. I graffiti segestani noti fino al 1977 sono stati raccolti da L. AGOSTINIANI, *Iscrizioni anelleniche di Sicilia, I: Le iscrizioni elime*, Firenze 1977 (d'ora in poi citato come IAS con riferimento alle iscrizioni della silloge); per l'edizione di epigrafi rinvenute successivamente, vd. V. TUSA, *L'attività della Soprintendenza Archeologica della Sicilia occidentale nel quadriennio maggio 1976 - aprile 1980*, Kokalos, XXVI-XXVII, 1980-1981, 809-852, 850, tav. CCV fig. 2; L. BIONDI, *Nuovi graffiti elimi*, in «Atti delle Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima, Gibellina 1991», Pisa-Gibellina 1992, 111-127, tav. III; EAD., *Recenti rinvenimenti epigrafici da Segesta (Grotta Vanella) ed Entella*, SE, LVIII, 1993, 339-351, tavv. LXXV-LXXVI; EAD., *Nuovi frammenti ceramici graffiti da Segesta*, in «Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima, Gibellina 1994», Pisa 1997, 141-162, tav. XVII, 1-3.

<sup>2</sup> Sul culto segestano del Monte Barbaro, vd. J. DE LA GENIÈRE, *Una divinità femminile sull'acropoli di Segesta?*, Kokalos, XXII-XXIII, 1976-

1977, 680-688; EAD., *Entre Grecs et non-Grecs en Sicile*, in «Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche. Atti del Convegno di Cortona, 1981», Pisa-Roma 1983, 257-272; EAD., *Alla ricerca di Segesta arcaica*, ASNP, S. III, XVIII, 1988, 287-316, 312-316; J. DE LA GENIÈRE - V. TUSA, *Saggio a Segesta, Grotta Vanella (ottobre 1977)*, SicA, XII, 37, 1978, 10-29; EAD., *Ségeste, Grotta Vanella*, in «Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima, Gibellina 1994», Pisa - Gibellina 1997, 1029-1038.

<sup>3</sup> Così Ἑρμων che scrive il proprio nome greco con il morfema greco di genitivo singolare ]ηερμονοσ εμ[ (IAS \*371 b; cf. forse anche IAS 233 ηερ[). Ulteriori tracce di grecità onomastica sono a Segesta (vd. AGOSTINIANI, *o. c.*, 170-171) anche i nomi personali Λεππίνης (IAS 276 ]επτιν[), Σελίης (IAS 290 ]ελιισ[), \*Πινᾶς (IAS 283 πινας) e, probabilmente, πυρι[ (IAS 268) presente anche nella *defixio* dal tempio selinuntino della Malophoros (SEG XVI, 573, vd. *infra* n. 18) nelle forme Πυρ(ρ)ίλος e Πυρ(ρ)ος. La connessione del segestano πυρι[ con l'antroponimo greco Πυρ(ρ)ος, sostenuta anche da M. LEJEUNE, *Observations sur l'épigraphie élyme*, REL, XLVII, 1969, 133-183, 167-168, è vista con cautela da AGOSTINIANI, *o. c.*, 160-161, perché la sequenza può «non essere completa a destra, e rappresentare il tema onomastico PURINO-: in tal caso, la mancanza del morfema, perduto con la frattura, impedisce che si possa stabilire la pertinenza di tutta l'iscrizione al greco o all'elimo». In realtà, entrambe le forme onomastiche Πυρ(ρ)ος e Πυρ(ρ)ίλος sono verosimilmente di origine greca e la loro presenza nella *defixio* selinuntina (vd. *infra*, n. 18) testimonia la diffusione dell'antroponimia greca nella Sicilia nord-occidentale ellenizzata (in particolare a Segesta), alla metà del V sec. a. C. Per la bibliografia relativa a questi nomi personali vd. da ultimo anche BIONDI, *Nuovi frammenti ceramici...* cit., 153, 162 n. 71.

<sup>4</sup> Alt. max. lettere cm 0,5. Confronti formali per ε del tipo ε.2, ma con le traverse di lunghezza diversa e non perfettamente parallele (quella centrale è più lunga) in IAS 253, 273; per μ del tipo μ.2 in IAS \*364, \*367.

<sup>5</sup> Per le occorrenze segestane vd. *infra* n. 10. Sulla questione vd. AGOSTINIANI, *o. c.*, 154-155; per l'interpretazione di -αα[ come possibile allomorfo di -α[ vd. da ultimo BIONDI, *Nuovi frammenti ceramici...* cit., 143, 150-151.

<sup>6</sup> Alt. max. lettere cm 0,6. Evidente anche la somiglianza formale dei segni del frammento con quelli del *corpus* segestano: α con traversa saliente del tipo α.1 (cf. IAS 118, 146, 299, p. 110); ε del tipo ε.2 con tratti lievemente obliqui (cf. IAS 192, 203, 223, 253, 313, 315, p. 110); μ del tipo μ.2 (cf. IAS 250, 298, 315, p. 110).

<sup>7</sup> Non entro in merito all'interpretazione del sintagma di possesso. Rinvio, per le diverse considerazioni in merito, alla bibliografia sull'argo-

mento, in part. a: LEJEUNE, *Observations sur l'épigraphie élyme...* cit., 167; AGOSTINIANI, *o. c.*, 153-154; R. AMBROSINI, *Le iscrizioni sicane, sicule, elime*, in «Le iscrizioni pre-latine in Italia. Atti dei Convegni Lincei, Roma 1977», Roma 1979, 57-104, 86-87; M. DURANTE, *L'enigma della lingua degli Elimi*, in «Φιλίας χάριν. Miscellanea di studi classici in onore di Eugenio Manni», Roma 1980, III, 881-888, 887; L. AGOSTINIANI, *La lingua degli Elimi. Per uno stato della questione*, in «Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica. Atti del Seminario di studi, Palermo-Contessa 1989», ASS, S. IV, XIV-XV, 1988-1989, 345-368, 364-367; M. LEJEUNE, *Le problème de l'élyme*, in «Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica. Atti del Seminario di studi, Palermo-Contessa Entellina 1989», ASS, S. IV, XIV-XV, 1988-1989, 339-343, 340-341; L. AGOSTINIANI, *I modi del contatto linguistico tra Greci e indigeni nella Sicilia antica*, Kokalos, XXXIV-XXXV, 1988-1989, 167-206, 199; ID., *Les parlers indigènes de la Sicile prégréceque*, in «L.A.L.I.E.S. Actes des Sessions de Linguistique et de Littérature, Cortona 1990», XI, 1992, 125-157, 144-146; BIONDI, *Nuovi frammenti ceramici... l. c.*

<sup>8</sup> Il sintagma -αι + εμϋ ricorre anche nei graffiti ]αι εμϋ (IAS 250); ]αι εμϋ (IAS 274); ]αιαι εμϋ (IAS 298); παλιναί εϋ (IAS 308); forse in ]ΠΥΣΙΑ εϋ (IAS 318a); ]ναί εϋ (IAS \*361); ]λαι εμϋ (IAS \*364); ]αι εμϋ haϋ (IAS \*367) e nel graffito ]τλαι εμϋ da Monte Castellazzo di Poggioreale, per il quale vd. *infra*, n. 13.

<sup>9</sup> Per απυ (IAS 75; 76) come associazione di una sigla commerciale e di un'indicazione numerica, vd. AGOSTINIANI, *o. c.*, 24-25.

<sup>10</sup> Così in ]ααι εμϋ (IAS 273); ]λααι (IAS 278); ]λενααι εμϋ (IAS 306); ]νααι εμϋ πεϋ (IAS 315); δοϋενα μυτααι (IAS 320); τιτελαι μεττααι (IAS 322); ]νααϋ (IAS \*360); ]νατααι εμϋ (IAS \*369); ]ααι εμϋ (BIONDI, *Nuovi frammenti ceramici... cit.*, 141-142 nr. 1, tav. XVII, 1). Sul raddoppiamento di α come espediente grafico per notare la vocale lunga, vd. AGOSTINIANI, *La lingua degli Elimi... cit.*, 360. Il raddoppiamento di α è attestato anche in σαατ di un graffito entellino del V sec. a. C., per il quale vd. BIONDI, *Nuovi frammenti ceramici... cit.*, 141-162 nr. 3, tav. XVII, 3.

<sup>11</sup> BIONDI, *Nuovi graffiti elimi... cit.*, 115-116; EAD., *Recenti rinvenimenti... cit.*, 343-344.

<sup>12</sup> M. LEJEUNE, *Phonétique historique du mycénien et du grec ancien*, Paris 1972, 163-164.

<sup>13</sup> A. M. G. CALASCIBETTA, *Un graffito elimo da Monte Castellazzo di Poggioreale*, ASNP, S. III, XX, 1990, 19-22; e già G. FALSONE, *Elima e Monte Castellazzo di Poggioreale*, in «Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica. Atti del Seminario di studi, Palermo-Contessa 1989», ASS, S. IV, XIV-XV, 1988-1989, 301-312, 311, fig. 3.

<sup>14</sup> CALASCIBETTA, *Un graffito elimo... cit.*, 20: «non è possibile deter-

minare se l'iscrizione sia completa a sinistra; lo spazio che precede il *tau* è molto maggiore rispetto a quello che separa le singole lettere; non si può comunque escludere, data l'irregolarità che caratterizza i graffiti, la presenza di altre lettere».

<sup>15</sup> Ma la coincidenza «per sequenza di segni, disposizione e grafia» con il graffito ]ΚΥΤΙΛΑΙ ΕΜ[ appare a AGOSTINIANI, *La lingua degli Elimi...* cit., 345 n. 1: «inquietante, e comunque tale da imporre di sospendere il giudizio sulla autenticità del graffito fino ad un esame autoptico e a uno studio approfondito».

<sup>16</sup> Ad un tema ATI- rinvia AGOSTINIANI, *o. c.*, 170.

<sup>17</sup> Sul ruolo di Selinunte nel processo di acculturazione di Segesta, vd. in part. J. DE LA GENIÈRE, *Reflexions sur Sélinonte et l'Ouest sicilien*, CRAI, 1977-1978, 251-256; EAD., *Ségeste et l'hellénisme*, MEFRA, XX, 1978, 33-49; M. GIANGIULIO, *Greci e non-Greci in Sicilia alla luce dei culti e delle leggende di Eracle*, in «Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche. Atti del Convegno di Cortona, 1981», Pisa-Roma 1983, 785-845, 795-796.

<sup>18</sup> S. FERRI, *Nuova 'defixio' greca dalla Gàggera*, NSA, 1944-1945, 168-173; fra gli altri vd. L. ROBERT, *Bulletin épigraphique*, REG, LXIII, 1950, 219-220 nr. 244; L. H. JEFFERY, *Further comments on archaic Greek inscriptions*, ABSA, L, 1955, 67-84, 73 nr. 10; W. M. CALDER III, *The Great Defixio from Selinus*, *Philologus*, CVII, 1963, 163-172; L. H. JEFFERY, *The Great Defixio from Selinus: A Reply*, *Philologus*, CVIII, 1964, 211-216; M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, I, Roma 1967, 306-310; O. MASSON, *La grande imprécation de Sélinonte (SEG XVI, 573)*, BCH, XCVI, 1972, 375-388; L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile*, Roma 1989, 63, nr. 38; L. H. JEFFERY - A. W. JOHNSTON, *The Local Scripts of Archaic Greece*<sup>2</sup>, Oxford 1990, 277 nr. 38c; R. ARENA, *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia. I. Iscrizioni di Megara Iblea e Selinunte*<sup>2</sup>, Pisa 1996, 62-65 nr. 63 fig. 6, tav. XXIV, 1.

<sup>19</sup> ARENA, *o. c.*, 62-65 nr. 63; DUBOIS, *o. c.*, nr. 38 l. 18; P. M. FRASER - E. MATTHEWS (edd.), *A Lexicon of Greek Personal Names, IIIA: The Peloponnese, Western Greece, Sicily, Magna Graecia*, Oxford 1997, 83 s. v. ἸΑΤΟΣ. Sull'onomastica di Sicilia, in particolare sui nomi personali che nel presente contributo sono menzionati, vd. anche A. LANDI, *Antroponimia siceliota. Struttura e funzione*, Roma 1981, *ad voces*.

<sup>20</sup> Così DUBOIS, *o. c.*, 63: αΤΟΣ è considerato, come σαΡΙΣ, tra i «noms inclassables».

<sup>21</sup> Così, contro l'attribuzione di ἸΑΤΩ all'onomastica paflagone o l'interpretazione quale diminutivo di ἸΑΤΩΤΗΣ, -ΤΑΣ, L. ROBERT, *Noms indigènes dans l'Asie-Mineure gréco-romaine*, Paris 1963, I, 528-530, 529-530 n. 8; poi MASSON, *La grande imprécation de Sélinonte...* cit., 385; cf.



anche AGOSTINIANI, *o. c.*, 170. Interpreta  $\alpha\tau\omicron\varsigma$  come nome greco o sub-greco FERRI, *Nuova 'defixio' greca...* cit., 171.

<sup>22</sup> M. J. OSBORNE - S. G. BYRNE (edd.), *A Lexicon of Greek Personal Names, II: Attica*, Oxford 1994, 79 s. v.  $\alpha\tau\omicron\omega$ ; J. S. TRAILL, *Persons of Ancient Athens*, Toronto 1995, III, 512 nr. 1.2 (e vd. nr. 1.1).

<sup>23</sup> P. M. FRASER - E. MATTHEWS (edd.), *A Lexicon of Greek Personal Names, I: The Aegean Islands, Cyprus, Cyrenaica*, Oxford 1987, 94 s. v.  $\alpha\tau\omicron\omega$ .

<sup>24</sup> OSBORNE - BYRNE (edd.), *A Lexicon of Greek Personal Names, II...* cit., 79 s. v.  $\alpha\tau\tau\omicron\varsigma$ .

<sup>25</sup> Nel presente lavoro si è scelto di soffermarsi su alcune delle coincidenze onomastiche segestano-selinuntine, tralasciando intenzionalmente l'esame dell'onomastica italica di Selinunte che non trova riscontro nell'epigrafia segestana (greca ed elima). Non ci si occupa, pertanto, di nomi di indubbia italicità quali, ad esempio,  $\alpha\pi\epsilon\lambda\omicron\varsigma$  o  $\pi\upsilon\kappa\epsilon\lambda\epsilon\iota\omicron\varsigma$  della stessa *defixio*, o di altri noti a Selinunte.

<sup>26</sup> Sulle vicende di *Attus Clausus* vd. E. PERUZZI, *I romani di Pesaro e i sabini di Roma*, Firenze 1990, 230-233, 235-237. Sull'origine sabina del prenome *attus* vd., oltre alla citata monografia di Peruzzi, anche TH. MOMMSEN, *Die Unteritalischen Dialekte*, Leipzig 1850, 356 s. v. *attus*; A. MARINETTI, *Atta/us: Appius; lat. atta, sabino \*appa e sudpiceno apaio-*. *Sabini a Roma e 'Safini' nelle iscrizioni sudpicene*, RPL, V, 1, 1982, 169-181; O. SALOMIES, *Die römischen Vornamen. Studien zur römischen Namengebung*, Helsinki 1987, 68.

<sup>27</sup> *IGRRP*, I, 434. Da ultimo vd. E. MIRANDA (a cura di), *Iscrizioni greche d'Italia. Napoli*, Roma 1990, I, 33-34 nr. 16; M. LEIWO, *Neapolitana. A Study of Population and Language in Graeco-Roman Naples*, Helsinki 1994, 161, 183 nr. 135; FRASER - MATTHEWS (edd.), *A Lexicon of Greek Personal Names, IIIA...* cit., 83 s. v.  $\alpha\tau\tau\omicron\varsigma$ . Su *Attus Navius* vd., fra gli altri, KLEBS, s. v. *Attus*, *RE*, II 2 (1896), 2259; W. KROLL, s. v. *Navius*, *RE*, XVI 2 (1935), 1933-1936; SALOMIES, *Die römischen Vornamen...* cit., 68 e n. 165.

<sup>28</sup> PERUZZI, *I romani di Pesaro...* cit., 235-237, al quale si rinvia esaurientemente per le attestazioni citate e per altre nell'Italia antica, su cui, da ultimo, vd. anche A. FRANCHI DE BELLIS, *I cippi prenestini*, Urbino 1997, 71-72 ad nr. 15.

<sup>29</sup> Noto come prenome (ad es. *ates*, gen. a Caere, *TLE*<sup>2</sup> 865) e, poi, come *Individualnamengentilicium* (ad es. *ates*, gen. a Orvieto, *CIE* 4953).

<sup>30</sup> P. POCETTI, *Nuovi documenti italici a complemento del Manuale di E. Vetter*, Pisa 1979, nr. 115; cf. *ibid.* anche l'abbreviazione onomastica *at.* nell'iscrizione umbra nr. 4 (Bevagna).

<sup>31</sup> POCETTI, *o. c.*, nr. 210 e 158: *Sa.Aties*[..... Non permette conclusioni la problematica sequenza *atos* di uno specchio prenestino (*CIL* I<sup>2</sup>, 559;

E. GERHARD, *Etruskische Spiegel*, Berlin 1884-1897 [Roma 1966], V, 197-201, in part. 200-201, Taf. 151; E. VETTER, *Handbuch der Italischen Dialekte*, Heidelberg 1953, I, 366m), che R. WACHTER, *Altlateinische Inschriften*, Bern 1987, 117-118 (e bibliografia relativa), legge *atoiret*.

<sup>32</sup> Per una diffusione pesarese del gentilizio vd. ancora PERUZZI, *I romani di Pesaro...* cit., 235-237.

<sup>33</sup> M. T. MANNI PIRAINO, *Revisioni epigrafiche siceliote*, Kokalos, XVII, 1971, 170-186, 174-176, tav. L; 176: «il nome, collegato dai linguisti al romano *Appius*, potrebbe facilmente essere spiegato per un 'italico' nella Sicilia occidentale: basti pensare allo stanziamento dei Campani ad Entella ... ed a Nakone. La forma dorica del nome Δαμάτριος, dal canto suo, ci richiama ad un ambiente appunto dorico quale quello – il siracusano – in cui i mercenari di Dionisio I erano vissuti prima dell'occupazione di Entella. Occorre, tuttavia, non dimenticare gli stretti rapporti fra la stessa Entella ed un altro centro dorico quale Selinunte, donde i Selinuntini erano penetrati verso il cuore della zona elima fin dall'inizio del VI secolo a. C.», 177: «la nostra conclusione sarà dunque che l'iscrizione, databile alla seconda metà del IV secolo a. C., ci documenti un nome 'italico' che può essere di un 'campano'». L'iscrizione, la cui prima, non corretta, edizione è di B. ROCCO, *Due iscrizioni greche a S. Giuseppe Iato*, SicA, IV, 15, 1971, 33-37; poi P. MINGAZZINI, *Commento a due iscrizioni greche*, SicA, V, 17, 1972, 5-8, tav. I, ora riedita con altre di Monte Iato da H. P. ISLER, Glandes. *Schendergeschosse aus den Grabungen auf dem Monte Iato*, AA, 1994, 2, 239-254, 245, 248, 249-250, PB1, ma per essa Isler (*ibid.*, 249) si chiede se non sia possibile una lettura Ἰαίτου come, per integrazione, nella *glans* V 33 (239 vd. H. P. ISLER, *Demeter a Iaitas*, SicA, VII, 1974, 24-25, 11-14).

<sup>34</sup> Sui possibili temi onomastici italici vd. inoltre AGOSTINIANI, *o. c.*, 170-171; ID., *Les parlers indigènes...* cit., 145-146.

<sup>35</sup> Vd. AGOSTINIANI, *o. c.*, 119, 170. Problematico Βωτύλος, attestato in Attica nel 405 a. C. ma riferito a un individuo non ateniese (*IG II<sup>2</sup>*, 1951.209), e in Beozia (*IG VII*, 2724c.6). Probabile è un rapporto del nome italico con Βοττος di Alcamo (*IG XIV*, 294 Hykkara; FRASER - MATTHEWS [edd.], *A Lexicon of Greek Personal Names, IIIA...* cit., 93 s. v. Βόττος) e con il gentilizio *Bottius* di Allifae (*CIL IX*, 6304), come prospettato da M. LEJEUNE, *Observations sur l'épigraphie élyme*, REL, XLVII, 1969, 133-183, 161. Si possono sciogliere così i dubbi del Ferri sull'interpretazione della prima lettera del nome (κ, ρ, μ).

<sup>36</sup> Vd. anche FRASER - MATTHEWS (edd.), *A Lexicon of Greek Personal Names, IIIA...* cit., 434 s. v. Τίτελος. Sull'italicità del nome vd. già O. PARLANGÈLI, *Il sostrato linguistico in Sicilia*, Kokalos, X-XI, 1964-1965, 211-244, 237.

<sup>37</sup> *IG XIV*, 291: vd. in part. H. COLLITZ - F. BECHTEL, *Sammlung der*

*Griechischen Dialekt-Inschriften*, Göttingen 1905 [Liechtenstein 1973], III 2, nr. 5190; *CIG*, III, nr. 5545; DUBOIS, *o. c.*, nr. 216; G. NENCI, *Florilegio epigrafico segestano*, ASNP, S. III, XXI, 1991, 920-926, 923, tav. CCXXVIII; *SEG* XLI, 825. Sulle corrispondenze onomastiche tra Segesta e Selinunte vd., fra gli altri, FERRI, *Nuova 'defixio' greca...* cit., 172; LEJEUNE, *Observations sur l'épigraphie élyme...* cit., 161-163; MASSON, *La grande imprécation de Sélinonte...* cit., 386 e n. 47; AGOSTINIANI, *o. c.*, 146-147; FRASER - MATTHEWS (edd.), *A Lexicon of Greek Personal Names, IIIA...* cit., 434 s. v. ΤΙΤΤΕΛΟΣ.

<sup>38</sup> *IG* XIV, 287: vd. in part. COLLITZ - BECHTEL, *Sammlung der Griechischen Dialekt-Inschriften...* cit., III 2, nr. 5188; E. SCHWYZER, *Dialectorum Graecarum exempla epigraphica potiora*, Lipsiae 1923, nr. 312; AGOSTINIANI, *o. c.*, 146; DUBOIS, *o. c.*, nr. 213; per Ἀππειράτος vd. ora G. NENCI, *Novità epigrafiche dall'area elima*, in «Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima, Gibellina 1994», Pisa - Gibellina 1997, 1191-1192.

<sup>39</sup> NENCI, *Florilegio epigrafico...* cit., 927 nr. 4, tav. CCC, 2 (frontoncino di cippo funerario, III sec. a. C.; nr. inv. SG 2003).

<sup>40</sup> MASSON, *La grande imprécation de Sélinonte...* cit., 386 e n. 47; ma vd. già B. HELLY, *Les Italiens de Thessalie au II<sup>e</sup> et au I<sup>er</sup> s. av. J.-C.*, in «Les 'bourgeoisies' municipales italiennes au II<sup>e</sup> et au I<sup>er</sup> siècles av. J.-C.», Naples-Paris 1983, 355-380, 361 n. 51 (dove si citano questa e altre *stelai* rinvenute da A. S. Arvanitopoulos all'inizio del secolo; si noti tra le *gentes* italiche, la presenza in Tessaglia di quella degli *At(t)ii IG* IX, 535.12, *gens* plebea di Aricia: *CIL* I<sup>2</sup>, 2179; 2180).

<sup>41</sup> F. CORDANO, *Alcuni aspetti dell'onomastica personale di Camarina*, PP, XLV, 1990, 442-446, 443-444 (ma già anche EAD., *Contributo onomastico alla storia di Camarina arcaica*, Kokalos, XXXIII, 1987, 121-127, 124); FRASER - MATTHEWS (edd.), *A Lexicon of Greek Personal Names, IIIA...* cit., 391 s. v. Σέλιυις.

<sup>42</sup> MASSON, *La grande imprécation de Sélinonte...* cit., 386-388.

<sup>43</sup> M. GUARDUCCI, *Nuove note di epigrafia siceliota arcaica*, ASAA, N. S. XXI-XXII, 1959-1960, 249-278, 262, 263; F. CORDANO, *Camarina VII: alcuni documenti iscritti importanti per la storia della città*, BA, XXVI, 1984, 31-54, 34; DUBOIS, *o. c.*, nr. 114 (Ῥῶμι). Per un'attestazione del nome, firma d'artista su una base di marmo della prima metà del IV sec. a. C. dedicata a Delfi da Θεογένης di Potidea, vd. M. L. LAZZARINI, *Le formule delle dediche votive nella Grecia arcaica*, MAL, S. VIII, XIX, 1976, 47-354, 197 nr. 136; A. W. JOHNSTON, *Rhomis*, ZPE, 38, 1980, 95-97, tav. IIIa; JEFFERY - JOHNSTON, *o. c.*, 369 nr. 10, tav. 70.

<sup>44</sup> CORDANO, *Alcuni aspetti dell'onomastica personale...* cit., 444 (che menziona un contributo di O. Salomies).

<sup>45</sup> L'onomastica greca di Sicilia (soprattutto di quella dorica) cono-

sce numerosi nomi individuali in -υς, suffisso che, significativamente «viene comunque attribuito a temi non greci, quasi allo scopo di dare un'impronta grecizzante ad un nome che greco non è. Si conoscono esempi sicuri a Selinunte, dove i nomi indigeni sono più numerosi, quali Ἐκοτις, Σαρυς o Καδοσις»; così CORDANO, *Alcuni aspetti dell'onomastica personale...* cit., 444; poi EAD., *Primi documenti di un archivio anagrafico a Camarina*, RAL, S. VIII, XLIV, 1989, 149-150.

<sup>46</sup> AGOSTINIANI, *o. c.*, 110, 113 (cf. IAS 233; 296). Escludo la lettura o come in ατροι (IAS 275), dove la vocale è stata ottenuta «con un unico tracciato circolare, del quale il tratto verticale in basso rappresenta il prolungamento accidentale» (IAS *ad loc.*).

<sup>47</sup> Alt. max. lettere cm 0,6. Per confronti formali delle altre lettere graffite, cf. *alpha* a traversa saliente del tipo α.1 (vd. *supra* n. 6), *lambda* del tipo λ.1 (cf. IAS 265, 289), *pi* del tipo π.1 (cf. IAS 179, 226, 283, 299); vd. AGOSTINIANI, *o. c.*, 100.

<sup>48</sup> Meno rilevanti per un'analisi comparativa sequenze bilittere come ]αρ (IAS 186) e ]αρ[ (IAS 187), ]αΞιρ (IAS 251; vd. AGOSTINIANI, *o. c.*, 163-165), mentre più significativa è la sequenza ?]αρ[ [? di un altro graffito segestano, per il quale vd. BIONDI, *Recenti rinvenimenti...* cit., 340-341 nr. 1, tav. LXXVa.

<sup>49</sup> La lettura σαριχυ[ (IAS 323b 1) corregge quella σαριτυ[ di LEJEUNE, *Observations sur l'épigraphie élyme...* cit., 169-173; ID., *Le problème de l'élyme...* cit., 339-343, 340, ed esclude la sua proposta di riconoscervi un imperativo (3<sup>a</sup> persona) dalla radice \**ser-* (u. *seritu* delle Tavole Iguvine).

<sup>50</sup> Come per τιττελος, anche per σαρις si ha un caso di omonimia, poiché nella *defixio* selinuntina vengono menzionati (l. 7) σαριν του πυρινο e (l. 19) σαρις ρομιος (FRASER - MATTHEWS (edd.), *A Lexicon of Greek Personal Names, IIIA...* cit., 389 s. v. Σάρις).

<sup>51</sup> Così FERRI, *Nuova 'defixio' greca...* cit., 172-173; *contra*, MASSON, *La grande imprécation de Sélinonte...* cit., 388. Per le diverse interpretazioni del nome personale vd. AGOSTINIANI, *o. c.*, 164, 166-168, 171.

<sup>52</sup> Vd. L. HIRATA, *L'onomastica falisca e i suoi rapporti con la latina e l'etrusca*, Firenze 1967, 73 (e bibliografia relativa); poi L. AGOSTINIANI, *Epigrafia e linguistica anelleniche di Sicilia: bilancio di un quadriennio*, Kokalos, XXX-XXXI, 1984-1985, 193-222 (Appendice III: *Ancora sui tratti italici nelle iscrizioni anelleniche di Sicilia*), 218-219 e n. 80 per l'italicità di *sares*; M. MANCINI, *Osservazioni sulla nuova epigrafe del Garigliano*, Roma 1997, 28. Dubbio invece il confronto con il derivato o. *sarínu*, che a Pompei qualifica *veru* (Ve 23; 24 sempre all'acc. nt. pl. *sarinu*) in due iscrizioni *étuns* e, all'acc. f. sing. *sar[ínam]*, il sostantivo ]*vám* (Ve 10) e che è da riconnettere all'oronimo nocerino *Sarnus Nuceriae*, noto in Vibio Sequestre (6, 85; cf. 1, 132: *Sarnus Nuceriae, ex Sarone fluvio Hadriae, per Campaniam decurrens*).

<sup>53</sup> G. COLONNA - C. DE SIMONE, *Un'iscrizione paleoitalica dall'Agro tolfetano*, SE, LI, 1985, 573-594, 587 (per la menzione del *sares capenate*). Richiamo qui anche il *cognomen* lat. *saranus* (A. DEGRASSI, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*<sup>2</sup>, Firenze 1965, I, nr. 477) e o. *saranes* di un'iscrizione osca in alfabeto latino su una *tessera hospitalis* bronzea, databile al III sec. a. C., per la quale vd. *CIL* I 1<sup>2</sup>, 23; POCETTI, *o. c.*, nr. 203; L. DEL TUTTO PALMA, *Le iscrizioni della Lucania preromana*, Padova 1990, Vi.1.

<sup>54</sup> E anche nelle legende monetali segestane del tipo  $\sigma\epsilon\gamma\epsilon\sigma\tau\alpha\zeta\iota\alpha$ ; da ultimo vd. BIONDI, *Recenti rinvenimenti...* cit., 342-344 nr. 4 e n. 22; EAD., *Considerazioni sulle legende monetali elime in -αζιβ*, in R. ARENA - M. P. BOLOGNA - M. L. MAYER MODENA - A. PASSI (a cura di), «*Bandhu*. Scritti in onore di Carlo Della Casa in occasione del suo settantesimo compleanno», Alessandria 1997, II, 543-557.

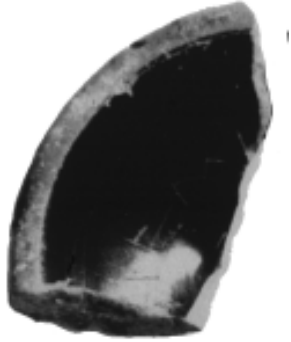
<sup>55</sup> F. D'ANDRIA, *Ricerche archeologiche sul teatro di Segesta*, in «Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima, Gibellina 1994», Pisa - Gibellina 1997, 429-450, 440.

<sup>56</sup> D'ANDRIA, *art. cit.*, 442-443 nr. 3, tav. LXX, 4: «Fr. di lucerna (?) a vernice nera, fondo piano risparmiato con linea circolare in nero».

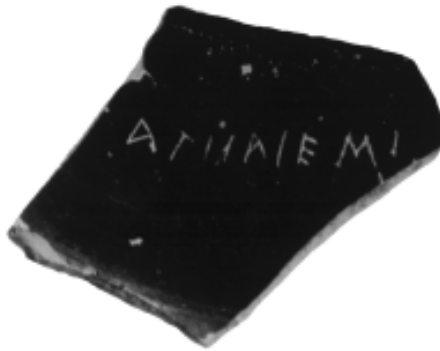
<sup>57</sup> Trascuratezza evidente nel tracciato di  $\pi$ , il cui tratto orizzontale si imposta al di sotto dell'estremità di quello verticale, e in quello di  $\iota$  seguente, in cui un breve segmento che chiude perpendicolarmente l'asta verticale della lettera pare accidentale e non autorizza la lettura  $\tau$ . Anche per il primo segno,  $\rho$  con breve appendice nella lettura dell'editore, è da preferirsi in ogni caso a  $\kappa$ .

<sup>58</sup> Una sigla commerciale è probabilmente anche  $\alpha\lambda\pi\iota\iota$  (IAS 75). Sui temi onomastici noti a Segesta vd. AGOSTINIANI, *o. c.*, 170-171.

<sup>59</sup> D'ANDRIA, *art. c.*, 442.



1. Segesta. Iscrizione elima: ]εμ[?



2. Segesta. Iscrizione elima: ατιαι εμι.



3. Segesta. Iscrizione elima: ]οπλασαρ[.